

La vertenza Honeywell torna sui tavoli regionali

Atessa. Bocche cucite sul vertice di Roma tra governo, Lolli e azienda
I sindacati: bene il confronto permanente, ma si trovi presto una soluzione

► ATESSA

Un tavolo regionale permanente formato dalle delegazioni sindacali e dalla Regione Abruzzo e "guardato a vista" dal Mise, il ministero dello Sviluppo economico. È questo il primo punto fermo della vertenza Honeywell, la più delicata in questo momento in Abruzzo e una delle più difficili della storia sindacale della Val di Sangro. La posta in gioco è altissima: 420 lavoratori che rischiano, ad aprile, allo scadere dei contratti di solidarietà (ultimo ammortizzatore sociale possibile in un'azienda in crisi da tempo), di veder chiusi per sempre i cancelli dello stabilimento che ha fatto grande il nome della Honeywell nel mondo. Dell'incontro al ministero tra il vicepresidente della giunta regionale, **Giovanni Lolli**, il ministro dello Sviluppo economico **Carlo Calenda**, e i massimi vertici aziendali, non è stato fatto trapelare nulla, segnale evidente dell'estrema cautela che si vuole usare in una vertenza che ha varcato i confini regionali per diventare



Una delle ultime manifestazioni davanti ai cancelli della Honeywell

una questione nazionale. In ballo c'è anche il fatto che quello di Atessa è l'unico stabilimento italiano e la circostanza che, in caso di chiusura, a risultarne avvantaggiato potrebbe essere uno stabilimento direttamente concorrente in Francia. Una circostanza che, dopo gli attriti tra Italia e Francia sulla vicenda Fincantieri (poi ri-

solta con un accordo definito "soddisfacente" da entrambi i governi), rischia di coinvolgere nuovamente l'orgoglio nazionale.

Intanto i sindacati Fim, Fiom e Uilm, esclusi dal tavolo del Mise perché l'azienda aveva posto la pregiudiziale dello stop allo sciopero a oltranza, esprimono «soddisfazione per

l'interessamento del ministro e del governo sulla vicenda e per l'apertura del tavolo regionale permanente. L'obiettivo», scrivono i sindacati in una nota, «è trovare in tempi brevi la soluzione al dramma di 420 famiglie che da venti giorni sono in presidio permanente con la determinazione a proseguire fino alla risoluzione della vertenza». Ma il timore è che ci vorrà ancora del tempo prima di arrivare ad uno spiraglio positivo. L'incontro al Mise è stato probabilmente solo interlocutorio e sul tavolo delle trattative non c'è stato altro che la presentazione del problema Honeywell e dei rischi connessi alla chiusura dello stabilimento.

Intanto la giunta comunale di Vasto, tramite delibera, ha espresso solidarietà e vicinanza ai lavoratori. «La chiusura dello stabilimento comporterebbe costi sociali ed economici insostenibili», ha detto il sindaco di Vasto, **Francesco Menna**, «siamo vicini a tutti quei vastesi che lavorano nelle fabbriche del territorio e rischiano di perdere il lavoro». (d.d.l.)